

la sua firma; e pure, viaggiando per le venete provincie, e dovunque ansiosamente interrogato quale destino fosse loro riservato, egli sfrontatamente rispondeva di non avere, nè per conto proprio, nè per quello di Francia, alcun diritto sopra di esse. Solo quando fu giunto a Verona, messo alle strette dal presidente del governo, si lasciò sfuggire che quella città era già ceduta agli Austriaci. Alla quale atroce notizia, il pover uomo, più non potendosi contenere, proruppe in questo amaro lamento: « E perchè non lasciarci piuttosto sotto i Veneziani? Perchè, dopo tante promesse, venderci all' Austria? » — Al quale tanto meritato rimprovero rispose altero il Bonaparte: *ebbene, difendetevi*. Ma il presidente con gagliarda voce replicava: *vattene, traditore: rendici le armi che ci hai tolte, e vedrai se sapremo difenderci*.

La nuova di quel perfido trattato gettò anche Venezia in una terribile costernazione. Giurarono molti, e protestaron tutti di volere o la democrazia o la morte. Ma intanto i Francesi che ancora trovavansi colà si diedero frettolosi a distruggere il bucintoro, a sperperare le provvigioni dell'arsenale, e ad impadronirsi della marina, onde non avesse più agio a difendersi. Convien dire però, in ossequio del vero, che molte voci levaronsi nell'assemblea legislativa di Francia, contro quel turpe mer-

une ligne, qui partira du Tyrol, traversera le lac de Garde, ensuite l'Adige, suivra la rive gauche de ce fl. ave jusqu'à Porto-Legnago, et viendra joindre la rive gauche du Pô, qu'elle suivra jusqu'à la mer.

« Art. 8.^e La république cisalpine comprendra la ci-devant Lombardie autrichienne, le Bergamasque, le Brescian, le Cremasque, la ville et forteresse de Mantoue, le Mantouan, Peschiera, la partie des états ci-devant vénitiens à l'ouest et au sud de la ligne désignée dans l'art. 6 ».